
Handelsblatt

11-12-13 aprile 2025

Formazione del governo

Ecco come Merz e Klingbeil vogliono convincere i loro partiti

I presidenti della CDU e della SPD devono cercare di ottenere l'approvazione dei membri del partito per l'accordo di coalizione. Ma la perdita di fiducia è pesante.



Di Daniel Delhaes, Martin Greive Berlino

Friedrich Merz e Lars Klingbeil avevano appena presentato la bozza del loro accordo di coalizione, quando è iniziata la campagna di propaganda tra le proprie fila e tra la popolazione. I leader della CDU e della SPD si sono spostati da un canale all'altro, diffondendo messaggi come: "Un piano forte con cui riportare il nostro Paese in avanti" (Merz) o "Investiamo" (Klingbeil). Anche il leader della CSU Markus Söder ha colto ogni occasione per esprimersi. Il bavarese ha avuto relativamente poca difficoltà a convincere i propri sostenitori. L'accordo di coalizione contiene molte richieste della CSU, come la pensione per le madri, i sussidi agricoli, una riduzione dell'imposta sulla ristorazione e il Transrapid. Giovedì Söder ha ottenuto l'approvazione del suo consiglio di amministrazione.

Merz e Klingbeil, invece, hanno ancora molto da fare. Perché la fiducia nel leader della CDU come futuro Cancelliere federale ha sofferto molto. Secondo i sondaggisti di Forsa, dopo nessuna vittoria elettorale nelle prime sei settimane, l'ex Cancelliera Angela Merkel ha perso così tanto credito come Merz. Questo pone anche Lars Klingbeil di fronte a una grande sfida: il leader della SPD deve convincere 358.322 membri ad approvare il progetto. Il sondaggio di base, che si svolgerà in formato digitale dal 15 al 29 aprile, è considerato l'ostacolo più grande. Non pochi hanno difficoltà ad aprire la strada di Friedrich Merz alla Cancelleria. A loro avviso, ha fatto un patto con l'AfD prima delle elezioni, aprendo così "la porta dell'inferno", come ha detto l'allora capogruppo Rolf Mützenich.

Anche all'interno della CDU ci sono state molte critiche al suo presidente: Merz aveva rinunciato alla disciplina di bilancio, importante per il partito, nonostante tutte le sue assicurazioni, aveva allentato il freno all'indebitamento e aveva approvato un fondo speciale di oltre 500 miliardi di euro per investimenti nelle infrastrutture. Inoltre, il comitato esecutivo federale gli aveva dato "carta bianca" per i negoziati di coalizione. Le conseguenze sono state speculazioni, nervosismo e in parte isteria. Giovedì la Konrad-Adenauer-Haus ha quindi riunito tutti i presidenti dei distretti affinché Merz potesse spiegare personalmente il risultato e infondere fiducia. I capi distretto non voteranno sulla bozza di contratto, ma dovranno trasmettere i messaggi alla base. Gli eventi online del partito federale dovrebbero fornire supporto in questo senso. Il 28 aprile, i delegati dei funzionari voteranno in un piccolo congresso del partito. Non sono previste proteste. Al contrario, sono stati inviati segnali chiari e rapidi, anche dall'ala critica dei lavoratori (CDA). "Il governo Merz accetta la lotta per i posti di lavoro nell'industria", ha elogiato il presidente federale Dennis Radtke. I lavoratori avranno un governo "che si concentra sulla sicurezza del lavoro, la crescita e la coesione sociale", ha detto al Handelsblatt.

L'SPD non vuole lasciare nulla al caso: Gitta Connemann, capo dell'Unione delle PMI, ha detto che le ultime settimane sono state "snervanti" per gli estranei. "Per questo saremo ora ancora più presenti". Solo la Junge Union non ha voluto esprimersi. Altri, non da ultimo nel comitato esecutivo del partito, sottolineano le loro aspettative nei confronti di Merz: "In definitiva, l'accordo di coalizione è il quadro", ha detto Ina Scharrenbach al Handelsblatt. "Dipenderà dall'azione del prossimo governo federale riempire questo quadro con sicurezza, stabilità e protezione dei nostri valori. E lo farà in modo deciso, affidabile e coraggioso". I deputati del Bundestag come Markus Reichel di Dresda la vedono in modo simile: "Ora è fondamentale mantenere il ritmo. La base è pronta da oggi, ora dobbiamo darle vita". Prima del voto di base, la leadership della SPD non vuole lasciare nulla al caso. Un giorno prima dell'inizio della votazione, invita a una conferenza ad Hannover. Il 26 aprile seguirà un secondo incontro a Baunatal, in Assia. Nel frattempo, ci saranno numerosi eventi online e in loco. "Una grande coalizione è sempre una sfida per la base del partito SPD", ha ammesso il segretario generale Matthias Miersch. Tuttavia, si è mostrato fiducioso che la maggioranza dei membri approverà una coalizione con l'Unione. In una lettera interna, la SPD elenca 35 punti che ha negoziato. Il primo punto è probabilmente il più grande successo del partito: "Investiamo come mai prima d'ora in ferrovie, strade, ponti e infrastrutture digitali. Il freno all'indebitamento sarà fondamentalmente riformato per aumentare gli investimenti". Il documento non sembra comunque euforico. Anche la leadership della SPD è consapevole che l'accordo di coalizione contiene molte concessioni, ad esempio nella politica migratoria. Inoltre, alcuni membri vogliono che il loro voto dipenda dal fatto che la controversa co-leader Saskia Esken assuma un ministero.

Il pacchetto finanziario potrebbe tuttavia contribuire a garantire una maggioranza per la coalizione con l'Unione. Klingbeil si è detto comunque convinto che "la SPD si assumerà come sempre la responsabilità per la Germania". Merz e Söder hanno espresso opinioni simili. Alla fine dovrebbe accadere ciò che il segretario generale della CDU Carsten Linnemann aveva annunciato all'inizio della campagna elettorale: a Natale dovrebbe esserci "la spinta di fiducia di cui questo Paese ha urgente bisogno". Come misure immediate, all'epoca ha citato il riconoscimento facciale con l'aiuto dell'intelligenza artificiale per rendere le stazioni ferroviarie più sicure, il braccialetto elettronico per i criminali violenti, le indennità per gli straordinari esenti da imposte e un reddito supplementare esente da imposte di 2000 euro per i pensionati. Tutto questo si trova nell'accordo di coalizione. "È fondamentale che alla fine si ottengano risultati, che questa coalizione non litighi, ma resti unita", ha detto mercoledì. La futura coalizione non sarà misurata da un pezzo di carta.

Si sta finalmente procedendo?

Cosa porta questo accordo di coalizione?

La grande analisi del Handelsblatt

L'Unione e l'SPD vogliono aumentare significativamente il potenziale di crescita in Germania. Ma quali progetti dei coalizionisti servono davvero a questo scopo, quali minacciano di paralizzare il Paese ancora di più?

Politica di bilancio

Di Martin Greive, Jan Hildebrand

La frase più importante dell'accordo di coalizione:

“Tutte le misure dell'accordo di coalizione sono soggette a riserva di finanziamento”.

Ciò che aiuta:

- Obiettivi concreti per i risparmi nell'amministrazione federale

Ciò che non aiuta:

- Inoltre, solo vaghi annunci di risparmio
- Minaccia di un'ulteriore indebolimento del freno all'indebitamento

Con il loro pacchetto di misure sul debito, l'Unione e l'SPD si erano già assicurati un margine di manovra nel bilancio prima dell'inizio dei negoziati di coalizione. Tuttavia, nonostante l'allentamento del freno all'indebitamento per le spese di difesa e nonostante il fondo speciale per gli investimenti di 500 miliardi di euro, i soldi continuano a scarseggiare. Secondo il Ministero federale delle finanze, mancano circa 110 miliardi di euro nella pianificazione del bilancio fino al 2029. Il nuovo ministro delle finanze potrà quindi fare riferimento a un requisito fondamentale in futuro: “Tutte le misure del contratto di coalizione sono soggette a riserva di finanziamento”, si legge alla riga 1627 del contratto di coalizione. In altre parole: nessun progetto è definitivo. Il documento contiene anche alcune misure concrete di risparmio. Ad esempio, si prevede una riduzione del personale dell'amministrazione federale del due per cento all'anno. Le spese amministrative dovrebbero diminuire del dieci per cento entro il 2029. Il numero dei rappresentanti del governo federale dovrebbe essere dimezzato e si dovrebbe risparmiare sugli aiuti allo sviluppo. Anche i programmi di finanziamento del Fondo per il clima e la trasformazione (KTF) saranno ridotti.

Tuttavia, rispetto alle promesse fatte in particolare dall'Unione, il nuovo governo federale è rimasto indietro rispetto alle aspettative di risparmio. Ad esempio, la CDU/CSU voleva inizialmente ridurre il numero dei ministeri federali, ma ora ce n'è addirittura uno in più. L'Unione e il Partito Socialdemocratico hanno concordato di riformare nuovamente il freno all'indebitamento entro la fine dell'anno per consentire maggiori investimenti a lungo termine. A tal fine, verrà istituita una commissione di esperti.

Molti esperti di bilancio sono critici al riguardo: con il fondo speciale per le infrastrutture, sarebbero già disponibili 500 miliardi di euro in più per gli investimenti. Anche l'eccezione per le spese per la difesa nel freno all'indebitamento crea più spazio nel bilancio centrale. Alla fine, il freno all'indebitamento rischia di essere indebolito al punto che la politica potrebbe nuovamente indebitarsi quasi senza limiti.

Politica iscal

Di Martin Greive, Jan Hildebrand

La frase più importante dell'accordo di coalizione:

“Introdurremo un incentivo agli investimenti sotto forma di ammortamento decrescente del 30% sugli investimenti in attrezzature negli anni 2025, 2026 e 2027”.

Ciò aiuta:

► Super ammortamenti per le imprese - Riduzione dell'imposta sulle società a partire dal 2028

Questo è dannoso:

► Maggiori sussidi per l'agricoltura, la ristorazione e i pendolari

Il futuro cancelliere si mostra più che soddisfatto del capitolo fiscale dell'accordo di coalizione. “Questo va oltre quanto speravo all'inizio dei negoziati di coalizione”, ha detto Friedrich Merz dopo la presentazione dell'accordo. Già quest'anno la coalizione nero-rossa intende introdurre i cosiddetti super ammortamenti sugli investimenti in attrezzature per un importo del 30%. Se un'azienda investe in nuovi macchinari, può quindi detrarre i costi in misura particolare dalle tasse - secondo Merz la “misura più importante” per stimolare l'economia. Questi super ammortamenti dovrebbero scadere nel 2028, ma poi le tasse per le aziende saranno ridotte.

Tra il 2028 e il 2032, l'imposta sulle società di capitali dovrebbe diminuire di un punto percentuale all'anno, passando dall'attuale 15% al 10%. Gli economisti ritengono che questa procedura sia ragionevole: “La decisione politica di dare priorità alla crescita è convincente nella situazione attuale, data la stagnazione e la debolezza degli investimenti privati”, afferma Clemens Fuest, capo dell'Ifo. Anche la finanziaria Dominika Langenmayr afferma che, oltre a molte cattive notizie, ci sono “due ottime notizie” nella politica fiscale: le nuove possibilità di ammortamento rendono gli investimenti più attraenti con effetto immediato, così come le riduzioni fiscali per le imprese.

Tuttavia, ci sono anche delle critiche: “Gli impulsi fiscali alla crescita che deriveranno dal contratto dovrebbero rimanere gestibili”, afferma la presidente dei saggi economici, Monika Schnitzer. Ad esempio, le riduzioni fiscali per le imprese non avranno pieno effetto fino al 2032. Inoltre, l'addizionale di solidarietà, che molte aziende in particolare devono pagare, rimane in vigore.

L'Unione e il Partito Socialdemocratico non sono riusciti a raggiungere un accordo sugli sgravi fiscali per i cittadini che erano stati effettivamente promessi. “Abbasseremo l'imposta sul reddito per i redditi medio-bassi entro la metà della legislatura”, si dice solo vagamente. I partner della coalizione sono molto più concreti quando si tratta di introdurre nuove agevolazioni fiscali. Ad esempio, il gasolio agricolo dovrebbe essere nuovamente favorito fiscalmente e l'indennità forfettaria per i pendolari dovrebbe essere aumentata a 38 centesimi dal primo chilometro all'inizio del 2026. Inoltre, l'imposta sulle vendite per la ristorazione dovrebbe scendere dal 19 al 7%. Proprio la riduzione delle imposte per la ristorazione, che costa da tre a quattro miliardi di euro, è un “fastidio”, dice l'economista Langenmayr, “perché non è giustificabile dal punto di vista economico”.

Politica economica

Di Julian Olk

La frase più importante dell'accordo di coalizione: “Vogliamo rimanere una nazione industriale e un paese di classe media, diventare una nazione di IA e di fondatori e rimettere le cose in carreggiata per la crescita”.

Questo aiuta:

- Chiarezza nella promozione dell'industria
- La legge sulla catena di fornitura sarà abolita

Questo non aiuta:

- Il futuro del premio per le auto elettriche rimane incerto

Durante la campagna elettorale, l'Unione e l'SPD erano ancora molto distanti: mentre i socialdemocratici volevano espandere ulteriormente il sostegno statale all'industria, l'Unione minacciava di interrompere queste sovvenzioni. Ora c'è almeno una certa sicurezza di pianificazione per l'industria: i programmi di finanziamento come i “contratti di protezione del clima” dovrebbero continuare. “Questo riduce l'incertezza, quindi le aziende torneranno a investire”, afferma Michael Hüther, direttore dell'Istituto dell'economia tedesca (IW).

Nel complesso, tuttavia, la politica di sostegno del governo federale dovrebbe essere ‘sottoposta a consolidamento’. Cosa significhi esattamente non è ancora chiaro. Tuttavia, potrebbe soddisfare la richiesta della maggior parte degli economisti, che ritengono necessaria una politica industriale in qualche modo attiva, ma la vorrebbero molto più limitata e aperta alla tecnologia.

Le aziende festeggiano la prevista abolizione della legge nazionale sulle catene di fornitura, su cui l'Unione ha prevalso. Tuttavia, l'economista Veronika Grimm fa notare che “l'abolizione della legge sulle catene di fornitura è giusta, ma gran parte degli oneri e degli ostacoli derivano dall'UE in materia di regolamentazione”. Bruxelles seguirà presto con la direttiva europea sulle catene di fornitura.

L'SPD, a sua volta, ha impedito all'Unione di ridurre il diritto antitrust. Il semaforo aveva emendato la legge antitrust in modo tale che l'Ufficio federale tedesco per la concorrenza potesse già intervenire contro le aziende in caso di comportamento anticoncorrenziale. In precedenza, ciò era possibile solo se tale comportamento era anche alla base di un'azione illegale, come ad esempio gli accordi sui prezzi. Gli economisti avevano messo in guardia contro l'abolizione di questo passaggio perché in molti settori garantisce una maggiore concorrenza e quindi promuove la crescita. “Inizio sbagliato evitato, molto bene!”, commenta l'economista della concorrenza di Düsseldorf Justus Haucap.

Il bonus per l'acquisto di auto elettriche è diventato sempre più ambiguo. Il semaforo lo aveva interrotto bruscamente nell'autunno del 2023. Da allora le vendite sono crollate. L'Unione e il Partito Socialdemocratico (SPD) vogliono quindi introdurre un nuovo bonus per l'acquisto, ma lasciano aperti i dettagli a causa di questioni di finanziamento non chiarite. Nell'accordo finale di coalizione si parla solo in termini generali di “incentivi all'acquisto”.

Politica pensionistica

Di Frank Specht

La frase più importante dell'accordo di coalizione: “Completeremo la pensione di maternità con tre punti di pensione per tutti, indipendentemente dall'anno di nascita dei figli”.

Questo aiuta:

- Incentivi a lavorare oltre l'età pensionabile
- Ingresso nella previdenza integrativa privata obbligatoria
- Inclusione dei lavoratori autonomi nell'assicurazione pensionistica

Questo non aiuta:

► Prevedibile esplosione dei costi dovuta al livello stabile delle pensioni, all'estensione della pensione di maternità e al mantenimento della pensione senza decurtazione con 45 anni di assicurazione.

Data la carenza di lavoratori qualificati, la coalizione sta incentivando il prolungamento della vita lavorativa oltre l'età pensionabile standard. Chi lo fa dovrebbe ricevere fino a 2000 euro di salario esentasse. Questa cosiddetta pensione attiva può aiutare a contrastare la carenza di manodopera, ma allo stesso tempo è ostacolata dal fatto che l'Unione e il Partito Socialdemocratico (SPD) vogliono mantenere la pensione senza decurtazione con 45 anni di assicurazione ("pensione a partire dai 63 anni"). Con la "pensione anticipata", un deposito individuale di previdenza per la vecchiaia per bambini e giovani inizialmente finanziato dallo Stato, la previdenza complementare privata a capitalizzazione diventa in un certo senso obbligatoria, anche se gli effetti di sgravio si faranno sentire solo tra decenni.

Tuttavia, gli aspetti negativi del pacchetto pensionistico superano di gran lunga quelli positivi: la prevista stabilizzazione del livello delle pensioni al 48% entro il 2031 e l'estensione della pensione di maternità comportano costi aggiuntivi per miliardi che dovrebbero essere sostenuti dai contribuenti. La Deutsche Rentenversicherung Bund ha stimato che i costi aggiuntivi derivanti dall'estensione della pensione di maternità ammontano a 4,5 miliardi di euro all'anno. "I necessari sussidi dal bilancio federale per le pensioni aumenteranno ulteriormente con l'aumento della pensione di maternità, e la situazione finanziaria precaria del sistema sarà cementata invece di creare un sollievo sostenibile attraverso riforme reali", critica la presidente del Consiglio di esperti Schnitzer.

Lavoro e affari sociali

Di Frank Specht

La frase più importante dell'accordo di coalizione: "Il merito merita rispetto e riconoscimento, sia sul lavoro, in famiglia, nell'integrazione o nel volontariato".

Ciò che aiuta:

- Maggiori incentivi al lavoro attraverso un migliore coordinamento delle prestazioni sociali
- Maggiore flessibilità attraverso un orario di lavoro settimanale invece che giornaliero

Ciò che non aiuta:

- Maggiori ostacoli all'occupazione di lavoratori poco qualificati attraverso il salario minimo e la legge sulla conformità tariffaria

Il presidente dell'associazione degli artigiani Jörg Dittrich ha espresso un giudizio severo sull'accordo di coalizione: "La parte sociopolitica ha bisogno di essere risanata prima ancora che la coalizione inizi il suo lavoro". La futura coalizione tra i partiti rosso-neri intende sostituire l'orario di lavoro massimo giornaliero con uno settimanale, fatto salvo un accordo con le parti sociali. In questo modo le aziende potrebbero ammortizzare meglio i picchi di lavoro e i genitori distribuire più facilmente il carico di lavoro in modo da poterlo conciliare con la famiglia. Un progetto che l'economista Veronika Grimm accoglie con favore, ma che allo stesso tempo limita: "Soprattutto nel mercato del lavoro, ci sarebbe bisogno di molte più misure per la flessibilizzazione".

Anche il piano per coordinare meglio le prestazioni sociali come il sussidio sociale, l'indennità di alloggio e l'assegno per figli a carico merita tutti gli sforzi. Tuttavia, la coalizione in prospettiva vuole prima istituire una commissione di riforma, anche se le proposte di riforma sono sul tavolo da tempo. Poiché la metà dei

disoccupati non ha completato una formazione professionale, potrebbe rivelarsi problematico che la futura coalizione aumenti ulteriormente gli ostacoli all'occupazione per le persone poco qualificate. E questo attraverso il salario minimo e la prevista legge sul rispetto dei contratti collettivi. Anche se non sarà scritto nella legge, la commissione indipendente per il salario minimo dovrebbe in futuro basarsi anche sul valore di riferimento dell'UE del 60% del salario mediano per determinare il limite minimo legale di salario. Il salario minimo dovrebbe quindi aumentare più rapidamente rispetto a un semplice orientamento all'andamento dei salari collettivi.

L'Unione e l'SPD ritengono che 15 euro siano “raggiungibili” nel prossimo anno. Inoltre, le aziende che vogliono ottenere contratti federali dovranno in futuro pagare salari minimi, il che può anche rendere più costosa la creazione di posti di lavoro per i lavoratori poco qualificati.

Per quanto riguarda la trasformazione del Bürgergeld in una nuova assicurazione di base, promossa dall'Unione, ci si chiede se la riforma creerà davvero gli incentivi al lavoro sperati e porterà risparmi ai contribuenti. Infatti, dei circa 5,5 milioni di beneficiari del reddito di cittadinanza, solo 3,9 milioni sono in grado di lavorare, e di questi solo 1,7 milioni sono registrati come disoccupati. E di questi, il 44% avrebbe almeno due ostacoli all'inserimento nel mercato del lavoro, come la mancanza di qualifiche professionali, la scarsa conoscenza della lingua o limitazioni di salute, afferma l'esperto di questioni sociali Roman Wink della Fondazione Bertelsmann. Sarebbe quindi importante che i centri per l'impiego disponessero di risorse sufficienti per la promozione del lavoro. Tuttavia, come molte altre cose nel contratto, queste potrebbero essere soggette a riserva di finanziamento.

Politica dei trasporti

Di Josefine Vokuhl

La frase più importante dell'accordo di coalizione: “La mobilità è un presupposto sociale ed economico per il funzionamento e il benessere del nostro Paese e deve essere orientata alla realtà, essere accessibile, disponibile e rispettosa dell'ambiente”.

Ciò che aiuta:

- Gli investimenti per il risanamento delle infrastrutture sono stabiliti nell'accordo di coalizione

Ciò che non aiuta:

- Nessuna chiara priorità tra strada, ferrovia, vie navigabili e trasporto aereo
- La separazione tra rete e gestione della Deutsche Bahn non viene attuata

Gli esperti vedono in questo un'inversione di rotta nella politica dei trasporti: nell'accordo di coalizione, l'Unione e l'SPD si sono concentrati sul risanamento delle infrastrutture fatiscenti. A tal fine viene garantito un “finanziamento pluriennale, flessibile e affidabile”. Questa misura era stata richiesta a lungo dagli esperti. I futuri partner della coalizione vogliono istituire, tra le altre cose, un fondo per le infrastrutture ferroviarie. Anche l'esperto di trasporti Christian Böttger ritiene che un finanziamento pluriennale delle infrastrutture di trasporto sia giusto: “Mi chiedo, tuttavia, perché siano sempre necessari fondi speciali per questo”. Böttger sostiene invece un'espansione degli stanziamenti d'impegno. Anche l'esperto di trasporti Oliver Schwedes accoglie con favore il finanziamento a lungo termine per le strade e le ferrovie. Schwedes, tuttavia, sostiene la creazione di un fondo per le infrastrutture di trasporto invece di un fondo solo per le ferrovie.

Inoltre, i potenziali alleati della coalizione stanno pianificando una riorganizzazione della Deutsche Bahn: il consiglio di amministrazione e il consiglio di sorveglianza saranno rimpiazzati. Tuttavia, la separazione tra rete e gestione delle ferrovie di proprietà federale richiesta dall'Unione durante la campagna elettorale non è stata attuata. Il ramo infrastrutture DB InfraGO dovrebbe continuare a essere separato dal gruppo DB, ma all'interno del gruppo integrato. L'esperto di trasporti Böttger critica il fatto che, secondo l'accordo di coalizione, la continuazione del contratto di controllo e trasferimento degli utili (BEAV) tra il gruppo DB e InfraGO sia stata esaminata ma non abolita. Secondo Böttger, solo l'abolizione renderebbe la controllata infrastrutturale più indipendente dal punto di vista imprenditoriale. Lo scienziato dei trasporti Schwedes, invece, vede buoni esempi internazionali che parlano sia a favore che contro la separazione della rete e delle operazioni della Deutsche Bahn. Entrambi gli esperti di trasporti mettono in guardia da una possibile minaccia di abbandono della svolta dei trasporti. Ad esempio, la vacillante abolizione dei motori a combustione interna non è nemmeno menzionata nell'accordo di coalizione.

Politica sanitaria

Di Britta Rybicki

La frase più importante dell'accordo di coalizione: "Miglioreremo in modo mirato l'assistenza ambulatoriale riducendo i tempi di attesa, alleggerendo il carico di lavoro del personale negli studi medici e rendendo più strutturato e adeguato alle esigenze l'accesso a medici specialisti".

Questo aiuta:

- Introduzione di un sistema vincolante di medico di base con medici di famiglia o pediatri come primo punto di contatto
- Rafforzamento dell'industria farmaceutica e della tecnologia medica

Questo non aiuta:

- Nessuna misura concreta per ridurre o stabilizzare i tassi di contribuzione

Secondo la volontà dei partiti della coalizione, in futuro i pazienti dovrebbero essere gestiti in modo più efficiente dal sistema. Il compito dovrebbe essere assunto dai medici di famiglia e dai pediatri come primo punto di contatto obbligatorio o dalla consulenza telefonica dell'Associazione dei medici convenzionati. Questi "medici di base" decidono se un paziente ha davvero bisogno di un medico specialista o di un ricovero in ospedale. Secondo David Matusiewicz, economista sanitario presso l'Università FOM, questo può evitare doppie visite e visite mediche non necessarie.

L'Unione e il Partito Socialdemocratico di Germania (SPD) vogliono rendere la Germania nuovamente più attraente per le innovazioni farmaceutiche e la tecnologia medica. Attualmente, le complicate normative sui prezzi e sulle autorizzazioni fanno sì che i farmaci sviluppati in Germania spesso non vengano nemmeno immessi sul mercato o che le aziende farmaceutiche si ritirino dalla Germania. Jasmina Kirchhoff, economista presso l'Istituto dell'economia tedesca: "L'industria farmaceutica e la tecnologia medica sono indicate come industrie chiave: questo è un segnale forte".

Meno bene: l'assicurazione sanitaria pubblica è in difficoltà finanziaria, ma la coalizione rimanda le decisioni al futuro: una commissione di esperti elaborerà proposte solo entro il 2027. Per l'economista sanitario Jochen Pimpertz dell'Istituto dell'economia tedesca, questo è deludente: "Secondo gli studi, l'aumento dei contributi previdenziali sta frenando enormemente la crescita economica - qui bisogna agire prima del 2027". Un quadro simile si presenta per l'assicurazione di assistenza: anche della prevista "grande riforma dell'assistenza" rimane per il momento solo un incarico di verifica a una commissione federale-statale.

Politica energetica

Di Klaus Stratmann

La frase più importante dell'accordo di coalizione: "Siamo a favore di un orientamento coerente di tutti i settori verso l'accessibilità, l'efficienza dei costi e la sicurezza dell'approvvigionamento. Il nostro obiettivo è quello di mantenere bassi e prevedibili i costi energetici, in modo da essere competitivi a livello internazionale".

Questo aiuta:

- Le aziende e i consumatori saranno sollevati dai costi dell'elettricità di "almeno cinque centesimi per chilowattora"
- L'espansione della rete sarà più orientata alla domanda effettiva

Questo non aiuta:

- Le centrali elettriche di riserva a carbone tornano sul mercato

I futuri alleati si concentrano sull'accessibilità in termini di costi nella politica energetica. Il prezzo dell'elettricità dovrebbe diminuire di cinque centesimi per chilowattora per le aziende e i consumatori. Per raggiungere questo obiettivo, il futuro governo federale intende ridurre l'imposta sull'elettricità, nonché i costi di rete e le imposte che gravano sul prezzo dell'elettricità.

Una famiglia media con un consumo di elettricità di 3500 chilowattora risparmierà così 175 euro all'anno. Per i grandi consumatori di elettricità dell'industria si tratta di sgravi per importi nell'ordine di milioni di euro.

Gli esperti stimano che il costo dello sgravio sarà di 18 miliardi di euro all'anno. Sono soldi dei contribuenti ben spesi? L'economista energetico Andreas Löschel valuta positivamente il concetto: "Lo sgravio previsto ha un ampio impatto. Aiuta a promuovere l'elettrificazione ed è quindi anche sensato dal punto di vista della politica climatica", afferma il presidente della commissione di esperti sulla transizione energetica nominata dal governo federale. Perché: più l'elettricità è economica, più vale la pena passare all'auto elettrica e alla pompa di calore elettrica. Ciò vale anche per i processi industriali che sono ancora alimentati a carbone, gas o petrolio, ma che possono essere elettrificati.

Grazie alla quota sempre crescente di energie rinnovabili nella produzione di energia elettrica, l'elettrificazione aumenta l'effetto positivo per il clima. Löschel elogia anche il progetto di esaminare criticamente il previsto ampliamento delle reti elettriche: "La domanda di energia elettrica si sta sviluppando in modo molto meno dinamico del previsto. Per questo motivo non dobbiamo costruire ora la rete del 2045".

Si dovrebbe piuttosto considerare una prospettiva decennale e vedere di cosa c'è urgente bisogno. Il resto dell'espansione della rete potrebbe quindi essere esteso nel tempo e quindi i costi "ridotti significativamente". Löschel è critico nei confronti del piano dei futuri alleati di governo di far uscire dalla riserva le vecchie centrali elettriche, per lo più a carbone, e di riportarle sul mercato "per stabilizzare il prezzo dell'elettricità", come afferma l'accordo di coalizione. Löschel vede qui "segnali sbagliati per gli investitori". Il progetto è stato criticato anche nel settore energetico. Sven Becker, amministratore delegato dell'associazione di aziende municipalizzate Trianel, parla di un "percorso sbagliato e di un errore di politica normativa" che "mette in ginocchio" i mercati funzionanti.

Costruire e abitare

Di Silke Kersting

La frase più importante dell'accordo di coalizione: “Vogliamo rendere l'alloggio accessibile, disponibile e sostenibile per tutti”.

Questo aiuta:

- ▶ È prevista un'offensiva di investimenti, sgravi fiscali e sburocratizzazione per rilanciare l'edilizia residenziale.
- ▶ Gli standard di costruzione devono essere semplificati.

Questo non aiuta:

- ▶ L'inasprimento della legge sulla locazione potrebbe annullare gli incentivi agli investimenti.

L'accordo di coalizione contiene alcuni buoni approcci per aumentare la costruzione di alloggi. Questi includono la prevista offensiva di investimenti, sgravi fiscali e sburocratizzazione, nonché un “turbo per la costruzione di alloggi”. Questo dovrebbe garantire che i progetti di costruzione possano essere pianificati e realizzati più rapidamente per un periodo di tempo limitato in luoghi con un'elevata domanda. Per ridurre i costi di costruzione, gli standard di costruzione dovrebbero essere semplificati e dovrebbe essere istituito il tipo di edificio E. Questa categoria dovrebbe consentire una costruzione semplificata e quindi più economica in modo giuridicamente sicuro. Finora, il problema della costruzione semplificata era che una deviazione dalle norme poteva facilmente portare a richieste di risarcimento danni.

In futuro, una deviazione dalle cosiddette regole della tecnica non dovrebbe più costituire un difetto. L'economista immobiliare Michael Voigtländer valuta il progetto in modo prevalentemente positivo: “Il turbo edilizio, che dà priorità alla costruzione di alloggi, è particolarmente utile”, afferma l'esperto dell'Istituto dell'economia tedesca (IW) di Colonia. Anche l'annuncio di sostenere in futuro i primi acquirenti di immobili con prestiti subordinati e garanzie è positivo, perché la mancanza di capitale proprio è il principale ostacolo all'acquisto di proprietà residenziali.

Tuttavia, manca la riforma dell'imposta sul trasferimento di proprietà per sostenere gli utenti di immobili. Anche l'estensione del freno ai prezzi degli affitti per altri quattro anni è vista in modo critico da Voigtländer e da altri esperti. Dirk Wohltorf, presidente dell'Associazione immobiliare tedesca (IVD), ha affermato che l'inasprimento della legislazione sugli affitti “annulla immediatamente” gli approcci positivi per stimolare la costruzione di alloggi. Non è chiaro cosa si intenda esattamente con l'abolizione della legge sul riscaldamento menzionata nell'accordo di coalizione. Questo segnale era importante per l'Unione, ma non significa che non ci saranno più regolamenti per i locali caldaia della Repubblica in futuro. Dopo tutto, non esiste una “legge sul riscaldamento”, ma le norme sono ancorate nella legge sull'energia degli edifici (GEG). Questa dovrebbe ora essere resa “più aperta alla tecnologia, più flessibile e più semplice”.

Riduzione della burocrazia

Di Heike Anger

La frase più importante dell'accordo di coalizione: “Riduciamo gli obblighi statistici, la raccolta dei dati e le segnalazioni per le imprese”.

Questo aiuta:

► C'è un obiettivo concreto per quanto riguarda la riduzione della burocrazia per le imprese, i cittadini e l'amministrazione.

Questo non aiuta:

► Non è chiaro se le responsabilità importanti per la riduzione della burocrazia saranno raggruppate.

I piani dell'Unione e dell'SPD per la riduzione della burocrazia sembrano buoni a prima vista: gli obblighi di documentazione saranno ridotti, gli obblighi statistici sospesi, l'obbligo di bonifico sarà eliminato, la legge sugli appalti sarà semplificata, le spese di formazione e perfezionamento saranno ridotte. In concreto, la coalizione si è impegnata a ridurre i costi burocratici per l'economia del 25%, pari a circa 16 miliardi di euro.

L'onere di conformità per le imprese, i cittadini e l'amministrazione dovrebbe diminuire di almeno dieci miliardi di euro. In futuro, sarà possibile comunicare “ostacoli burocratici e suggerimenti di miglioramento” attraverso un portale digitale sulla burocrazia. Non ci dovrebbero più essere eccessi nell'attuazione del diritto dell'UE. Il Consiglio nazionale per il controllo delle norme (NKR) dovrebbe passare dal Ministero della Giustizia alla Cancelleria federale e quindi assumere anche la responsabilità per la riduzione della burocrazia a livello nazionale e dell'UE.

Tutto ciò è “nel complesso giusto e importante, anche se molte cose non sono nuove”, afferma Jörg Bogumil, studioso di scienze politiche e amministrative presso l'Università della Ruhr di Bochum. Anche Klaus-Heiner Röhl dell'Istituto dell'economia tedesca (IW) di Colonia elogia l'obiettivo della coalizione, che è “molto ambizioso e contiene molti elementi richiesti da tempo dall'economia e dagli esperti nei rispettivi settori”. L'Unione e il Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD) assicurano inoltre che l'amministrazione dovrebbe avere di nuovo più libertà decisionale. A tal fine, la coalizione di governo vuole abolire almeno il 20% delle norme amministrative federali.

Per i progetti del fondo speciale per le infrastrutture appena approvato, ci sarà una pianificazione e un'approvazione, un approvvigionamento e un'aggiudicazione più rapidi. L'esperto di burocrazia Bogumil vede qui una considerazione positiva di un cambiamento culturale nelle amministrazioni, verso un maggiore sfruttamento dei margini di manovra e un pensiero che trascende le responsabilità: “La mentalità finora fortemente orientata alla sicurezza di molti dipendenti e dirigenti del servizio pubblico è una delle ragioni principali degli oneri burocratici”.

Politica migratoria

Di Dietmar Neuerer

La frase più importante dell'accordo di coalizione: “Metteremo ordine e controllo alla migrazione e contrasteremo efficacemente la migrazione irregolare”.

Questo aiuta:

► Il ricongiungimento familiare dei cosiddetti beneficiari di protezione sussidiaria, attualmente per lo più siriani, sarà sospeso per due anni

► I programmi di accoglienza volontaria del governo federale, ad esempio per i cittadini afgani, saranno interrotti “per quanto possibile” e non saranno avviati nuovi programmi

Questo non aiuta:

► Per quanto riguarda il respingimento dei richiedenti asilo al confine tedesco annunciato da Friedrich Merz, i membri della coalizione rimangono vaghi, apparentemente per mascherare il loro dissenso.

I futuri partner di governo stanno tentando di trovare un equilibrio tra una politica di asilo restrittiva e un'immigrazione mirata. È stato concordato di procedere al respingimento alle frontiere comuni anche per le domande di asilo, in coordinamento con i vicini europei.

“In coordinamento con i vicini europei” è il termine chiave in questo caso. Gli Stati vicini come la Polonia o l'Austria, infatti, rifiutano questi respingimenti. Il ricercatore di Costanza Daniel Thym, esperto di migrazione, è comunque critico nei confronti della misura: migliaia di chilometri di confine tedesco non possono essere semplicemente chiusi per impedire l'ingresso illegale. Inoltre, il diritto europeo in materia di asilo esclude i respingimenti. Le norme possono essere aggirate solo ‘attraverso una deroga’.

Tuttavia, ciò non è possibile senza il coordinamento con i paesi vicini. Il piano dei partiti di coalizione di limitare il cosiddetto regolamento sui Balcani occidentali ha suscitato reazioni contrastanti. Chiunque voglia venire in Germania da questi paesi deve presentare in anticipo un contratto di lavoro. La CDU, la CSU e la SPD vogliono ora dimezzare il contingente annuale da 50.000 a 25.000 persone all'anno. Il settore edile sottolinea che i lavoratori qualificati provenienti dai Balcani occidentali sono “indispensabili”: “Si tratta di operai edili con esperienza professionale che danno ogni giorno un importante contributo ai nostri cantieri”, afferma Felix Pakleppa, amministratore delegato dell'Associazione centrale dell'industria edile tedesca.

Gli esperti considerano positivo un accordo nell'accordo di coalizione che potrebbe consentire le procedure di asilo in paesi terzi sicuri al di fuori dell'UE. Attualmente, i richiedenti asilo possono essere portati solo in quei paesi con cui hanno un “legame”, ad esempio perché vi vivono dei parenti. L'Unione e l'SPD vogliono lavorare a livello europeo per eliminare questa restrizione. Il ricercatore in materia di migrazione Gerald Knaus parla di un “passo importante” verso una politica migratoria ordinata, senza rinunciare alla Convenzione sui rifugiati. Accoglie con favore anche l'intenzione di ampliare il numero dei cosiddetti paesi di origine sicuri. Si tratta di Stati i cui cittadini hanno una quota di riconoscimento dell'asilo inferiore al cinque per cento in Germania, tra cui il Marocco e l'Algeria. Le procedure di asilo possono essere notevolmente accelerate per questi Stati. Il piano di sospendere il ricongiungimento familiare e di porre fine ai programmi di accoglienza volontaria ha suscitato reazioni contrastanti. Secondo il presidente dell'SVR Winfried Kluth, questo approccio “limiterà effettivamente” la migrazione, ma è anche contraddittorio “perché riguarda due forme di migrazione regolare e non la migrazione irregolare, che è quella che si vuole ridurre”.

Politica digitale

Di Josefie Vokuhl

Frase dal contratto di coalizione: “La politica digitale è politica di potere. Vogliamo una Germania sovrana nel digitale”.

Ciò che aiuta:

- In futuro molte competenze digitali saranno riunite in un Ministero per il digitale e la modernizzazione dello Stato
- La politica digitale si concentrerà sull'uso dei dati e meno sulla protezione dei dati

Ciò che non aiuta:

- Non è ancora chiaro se il nuovo ministero avrà un budget digitale centrale e una vera responsabilità sulla strategia digitale

I futuri alleati della coalizione vogliono riunire meglio le competenze digitali in futuro. A tal fine, la Germania avrà un ministero per il digitale e la modernizzazione dello Stato. Gli esperti chiedono da tempo un tale dipartimento. Anche se esiste già un ministero federale per il digitale e i trasporti dalla scorsa legislatura, non è responsabile di molti temi digitali. Ora questo dovrebbe cambiare e la responsabilità per il digitale nel nuovo gabinetto dovrebbe essere raggruppata nel ministero appena creato.

L'esperta di digitale Jeanette Hofmann accoglie con favore questo passo, "purtroppo, però, l'accordo di coalizione lascia tutti i dettagli in sospeso". Il nuovo ministero è stato stabilito nell'accordo di coalizione, ma la struttura esatta del dipartimento, il budget e le competenze rimangono ancora in sospeso. Affinché il nuovo ministero possa avere successo, Stefan Heumann del think tank Agora Digitale Transformation chiede che il ministero abbia la responsabilità esclusiva della digitalizzazione amministrativa e della regolamentazione: "Abbiamo urgentemente bisogno di una chiara responsabilità nella digitalizzazione invece di una lotta di competenze".

La sovranità digitale è diventata un tema centrale nell'accordo di coalizione. A tal fine, le tecnologie chiave dovrebbero essere sviluppate in Germania e l'infrastruttura digitale dovrebbe essere protetta meglio. Inoltre, i futuri partner della coalizione stanno pianificando di portare nella Repubblica Federale almeno uno dei grandi centri di calcolo per l'intelligenza artificiale ("Gigafactorys") previsti dall'UE. Inoltre, in futuro, l'Unione e l'SPD vogliono concentrarsi sull'utilizzo dei dati e meno sulla protezione dei dati e centralizzare la supervisione: "Nell'interesse dell'economia, miriamo a unire le responsabilità e le competenze del Commissario federale per la protezione dei dati. Dovrebbe quindi essere il Commissario federale per l'utilizzo dei dati, la protezione dei dati e la libertà di informazione.

Politica di difesa

Di Frank Specht

La frase più importante dell'accordo di coalizione: "La nostra sicurezza è oggi minacciata come non lo è mai stata dalla fine della Guerra Fredda. La minaccia più grande e diretta proviene dalla Russia".

Ciò che aiuta:

- ▶ Piano di investimenti pluriennale per progetti di armamento
- ▶ Rinuncia alla coscrizione militare

Ciò che non aiuta:

- ▶ Anche la rinuncia alla coscrizione militare

In materia di politica di difesa, i futuri partner di coalizione rinunciano a una percentuale fissa di spesa per la difesa rispetto alla produzione economica. In cambio, però, promettono un piano di investimenti pluriennale per i progetti di armamento, che renderebbe la pianificazione dell'industria della difesa più indipendente dalle consultazioni annuali sul bilancio. Inoltre, già nei primi sei mesi del governo dovrebbe essere introdotta una legge di pianificazione e accelerazione per la Bundeswehr. Ciò potrebbe dare nuovo slancio al settore degli armamenti e all'industria in generale.

Dal punto di vista economico, la rinuncia alla coscrizione obbligatoria è da accogliere con favore, perché in caso di dubbio i giovani uomini saranno più disponibili sul mercato del lavoro e la carenza di manodopera non sarà ulteriormente aggravata. Inoltre, l'Ifo-Institut ha calcolato che un servizio militare volontario attraente costerebbe meno ai contribuenti rispetto al ritorno al servizio obbligatorio.

Se la rinuncia a un elemento obbligatorio nel servizio militare previsto può avere senso dal punto di vista economico, pone tuttavia interrogativi in termini di politica di sicurezza: “Nel contratto manca un numero concreto per l'aumento del personale della Bundeswehr”, critica il presidente della Gesellschaft für Sicherheitspolitik (GSP), Hans-Peter Bartels. Entro la fine del mandato elettorale, i 180.000 soldati attivi di oggi dovrebbero arrivare a circa 250.000 per rispettare gli impegni tedeschi con la NATO, sottolinea l'ex commissario per la difesa. Egli ritiene che “senza una forma adeguata di servizio militare obbligatorio, questo non sarà possibile. Il principio del volontariato è buono, ma il volontariato esclusivo non funzionerà”.

Nuovo governo federale: il cancelliere senza tregua

“Appuntamento con la storia”? Questa definizione è troppo gentile per ciò che attende Friedrich Merz. ‘Incidente frontale’ è più appropriato.

Di Moritz Koch - Berlino

Il caso vuole che proprio il giorno in cui l'Unione e la SPD siglano il loro accordo di coalizione, la Konrad-Adenauer-Stiftung, vicina alla CDU, guidi un gruppo di giornalisti asiatici attraverso il quartiere governativo di Berlino. È iniziato presto, la sera i visitatori provenienti da Taiwan, Malesia e Filippine si siedono in un ristorante di spätzle. Una domanda li preoccupa in particolare: cosa farà il nuovo governo federale per sostenere le democrazie asiatiche contro i poteri autoritari? “Stiamo cercando nuovi amici”, dice un caporedattore malese. Forse questa prospettiva aiuta a capire meglio cosa sta succedendo al di fuori della bolla di Berlino, che per settimane si è occupata solo di aggiornamenti sui colloqui di coalizione, e cosa sta succedendo ora. E di cosa si tratta adesso. Per Friedrich Merz, il futuro cancelliere, la sua coalizione, il paese. Dagli anni della fondazione della Repubblica, non c'è mai stato un governo che abbia dovuto assumere l'incarico in una situazione così grave. Le capriole di Donald Trump mettono a rischio il nostro benessere, l'esercito russo minaccia la nostra sicurezza.

Un'epoca finisce e qualcosa di nuovo inizia, qualcosa di sconosciuto, minaccioso, ma anche qualcosa di aperto alla creazione politica. La svolta epocale, proclamata dal cancelliere tedesco Olaf Scholz dopo l'invasione russa dell'Ucraina, ha segnato la rottura della pace in Europa e il ritorno alla posizione di fronte della Guerra Fredda. La svolta epocale, con cui Merz si trova a confrontarsi come cancelliere, risale ancora più indietro nel tempo, fino alla Seconda Guerra Mondiale. Significa la fine dell'era americana. Cosa seguirà?

Esperti come l'americana Ann-Marie Slaughter prevedono l'“ascesa delle potenze centrali”. Si intendono paesi come il Giappone, il Brasile e la Germania. Anche per questo le aspettative nei confronti di Friedrich Merz, il 69enne della Renania settentrionale-Vestfalia, sono così grandi. Il cambio di governo a Berlino è legato alla speranza che la Repubblica Federale di Germania, nonostante tutti i problemi economici, diventi la terza economia più grande del mondo dopo Stati Uniti e Cina, e dia sostegno all'ordine internazionale in fase di collasso. Forse questa speranza è irrealistica, espressione della disperata situazione globale. Ma c'è, in Asia, in altri paesi europei e negli Stati Uniti.

Anche gli strateghi neoconservatori statunitensi, il cui intero edificio di pensiero si basava sulle superpotenze militari, economiche e diplomatiche dell'America, stanno cambiando rotta. Poiché il governo statunitense si è ritirato dal campo di gioco, la Germania deve entrare nel vuoto di leadership, avverte Eliot Cohen, ex consigliere del governo di George W. Bush, ora stratega presso il think tank CSIS. “È

estremamente importante che ci sia un governo tedesco che agisca in modo chiaro, deciso e forte". La Germania deve ora "diventare l'arsenale della democrazia".

La fiducia internazionale nella capacità di plasmare il nuovo governo è in netto contrasto con l'umore nel proprio paese. I tedeschi non si aspettano molto da questa coalizione, certamente non un cambiamento storico. Soprattutto nella CDU regna la frustrazione. Il vantaggio dell'Unione rispetto all'AfD si è sciolto e con esso la fiducia nelle capacità negoziali di Friedrich Merz. Il Cancelliere si trova esposto all'accusa di aver promesso una "CDU pura" durante la campagna elettorale e di aver poi firmato un accordo di coalizione in gran parte socialdemocratico. Un intimo di Friedrich Merz riferisce che proprio mentre si stava recando a Berlino è stato rimproverato da un elettore che aveva votato per la CDU per tutta la vita. La prossima volta metterà la croce sull'AfD, ha sbraitato l'uomo, deluso dal fatto che il cambiamento politico promesso non si sia verificato. È solo un aneddoto, ma chiarisce che la situazione eccezionale della politica estera e la situazione di emergenza della politica interna coincidono: Merz non solo guida la più piccola grande coalizione nella storia della Germania. È a capo dell'ultima formazione del centro politico.

Se nei prossimi quattro anni CDU, CSU e SPD non riusciranno a governare con successo, non è escluso che l'AfD diventi presto la forza più forte e possa rivendicare la cancelleria. In tempi difficili si parla spesso di un "appuntamento con la storia". Per ciò che attende Merz, questa espressione è troppo carina. "Incidente frontale" rende meglio l'idea. Il nuovo governo non può contare su un periodo di grazia. Per Merz è una questione di vita o di morte. L'elezione del cancelliere è prevista per il 7 maggio, mentre già a giugno si terrà il vertice della Nato nei Paesi Bassi. Per quanto tempo l'America rimarrà fedele all'alleanza? L'Europa sarà presto sola, o forse si troverà addirittura di fronte a un asse neoimperiale Washington-Mosca?

Negli ultimi mesi è stato ricordato più volte che Merz arriva alla Cancelleria senza alcuna esperienza di governo. Questo è certamente uno svantaggio. D'altra parte, Olaf Scholz, ex sindaco di Amburgo, ex ministro e vicecancelliere, era ben preparato, ma non è stato comunque all'altezza della carica di cancelliere federale. Merz ha qualcosa che è particolarmente importante nella situazione attuale: un sistema di coordinate coerente in politica estera. Il leader della CDU è chiaramente dalla parte dell'Ucraina. Per lui è importante uno stretto coordinamento con la Polonia e la Francia. Come transatlantico, il dissidio con gli Stati Uniti lo addolora, ma non si fa illusioni: per lui la massima priorità è "raggiungere passo dopo passo l'indipendenza dagli Stati Uniti".

Il nuovo governo parte inoltre con un vantaggio strutturale rispetto al precedente: ha risolto le questioni finanziarie centrali. Il patto sul debito con la SPD potrebbe incontrare scetticismo alla base dell'Unione. E sì, è vero, la campagna elettorale della CDU è stata estremamente disonesta in questo senso. Ma le recenti scosse sui mercati mondiali danno ragione a Merz. Gli Stati Uniti si stanno isolando, mentre in Cina i produttori nazionali stanno spingendo le aziende tedesche fuori dal mercato. L'attenzione della Germania alle esportazioni non è più un punto di forza nel nuovo mondo, è un rischio. Per questo è importante rafforzare l'economia interna. Se non esistesse il fondo speciale per le infrastrutture, bisognerebbe inventarlo. È tardi a Berlino. Il gruppo di giornalisti nel ristorante di spätzle discute sul perché la Germania sia stata così indulgente con la Cina in passato. Una reporter di Taiwan tira fuori il cellulare, mostra un'immagine satellitare della sua isola e delle linee che tracciano le traiettorie dei jet militari cinesi. Sono sempre di più e si avvicinano sempre di più. "Che tipo di aiuto possiamo aspettarci da voi?", vuole sapere la donna. È una domanda che ora viene rivolta alla Germania da tutto il mondo e che caratterizzerà il lavoro del nuovo governo.